

• combatté poi in battaglia co' romani. Perciò che coloro che non  
• avrebbero avuto ardire di passar l'Alpi, seppero poi vincere il  
• vincitore attaccando le battaglie in luogo di vantaggio. •

E così con gran desiderio del re, non rifiutando i soldati nè fatica nè pericolo alcuno, l'esercito fu menato da Granopoli a Vigilia, e quindi giunto insieme tutte le genti a Mura, e per dritto viaggio a Embrun. Partendo adunque da Embrun il Borbone e l'Triulzio, i quali guidavano la vanguardia, fatto provvisione di vetovaglie per cinque giorni, giunsero a san Clemente e a san Crispino, terre tra le montagne. Quindi sotto la man sinistra lasciato il monte di Ginevra, l'esercito passò a guazzo la Durenza; e fatto gli alloggiamenti a Gilestra e passato poi il monte Avalzio, con gran fatica giunsero alla balza di san Paolo. La quale, perchè era dirupata e malagevole molto da passare, con incredibile prestezza apersero col ferro e menarono oltre le artiglierie. Il dì seguente calarono nella valle di Barcellona. Questa valle, impedita da sassi grandi e d'asprissimi poggi, che vi sono interposti, metteva disperazion grande nell'impresa. Perciocchè bisognava tagliare con picconi e con scuri quei colli di sasso, spianare l'erte; e non potendosi servire in nessun modo per quelle balze de' cavalli, l'artiglierie l'avevano a portare sulle spalle dei soldati. In questo mezzo elle s'attaccavano con funi grandi tirate agli scogli e a tronchi degli alberi, e con gran maraviglia di tutto l'esercito si tiravano con macchine che si volgevano, e col beneficio degli argani d'una balza all'altra, essendovi poste in framezzo profondissime valli. Ed anco in alcuni luoghi fornivano i lati delle balze ignude, dove vi mancava la via, messovi sotto de' grossi e sicuri puntelli e frapostovi delle travi, e oltra di questo ancora, postovi sopra e spianatovi delle fascine di sterpi, del terreno e delle zolle, facevano strade sospese alle carrette che passavano. E così con maravigliosa industria degli artefici e con singolar fatica de' soldati menarono tutte le bagaglie dell'esercito nella valle Argentera. Il giorno seguente dalle terre di Larchia e d'Ebergia tutto l'esercito calò